

Mandamento IONICO

Nell'area di Melito Porto Salvo continua l'influenza criminale della famiglia IAMONTE che, il **20 novembre 2013**, è stata colpita nei suoi assetti strutturali da una misura cautelare emessa nei confronti di dodici esponenti della *cosca*¹⁰⁴.

Le attività di contrasto nei tre *mandamenti* della provincia di Reggio Calabria, sono state caratterizzate anche dall'arresto di latitanti, attività cruciale per l'indebolimento delle consorterie, atteso il ruolo determinante che alcuni di essi hanno all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

Sono stati tratti in arresto:

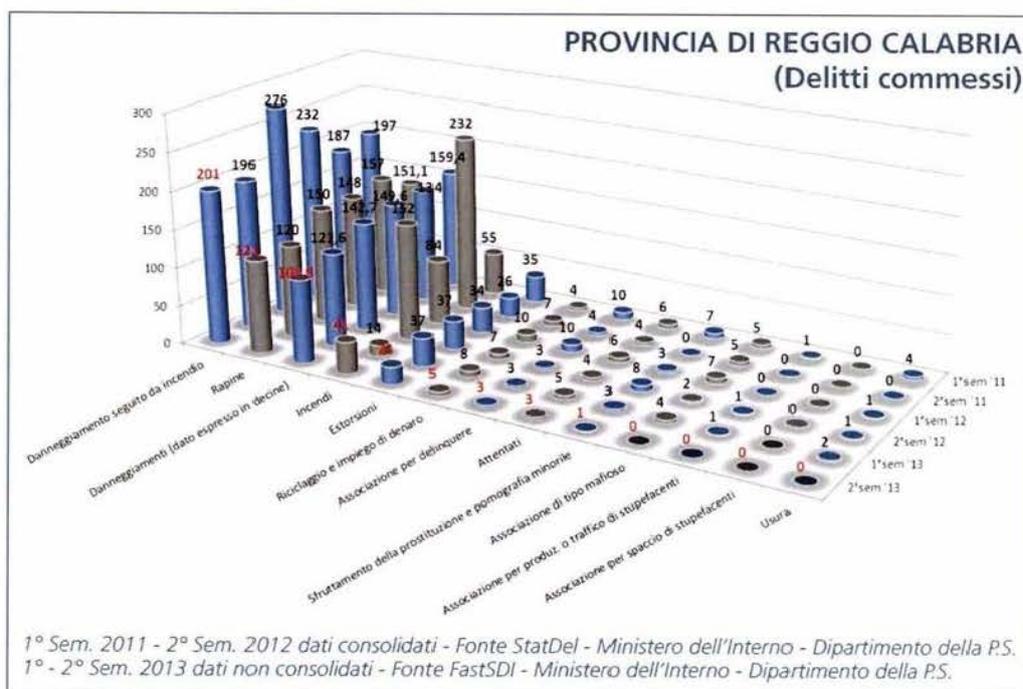
- BRUZZESE Carmelo, il **4 settembre 2013**, a Toronto (Canada), ricercato nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*" del luglio 2010, in quanto ritenuto capo della *locale* di Grotteria (RC) ed in stretto contatto con altre figure di vertice della *'ndrangheta*, con un ruolo di raccordo tra la struttura criminale calabrese e quelle delle regioni del Nord Italia;
- NIRTA Francesco, il **20 settembre 2013**, a Nieuwegwin (Olanda), latitante dal 2007 nell'ambito dell'operazione "*FEHIDA*" e condannato in primo grado all'ergastolo. L'arrestato è ritenuto responsabile di un omicidio, avvenuto in Casignana nel 2007;
- VENTRICE Gesuele, il **3 ottobre 2013**, a Roma, ricercato per rapina;
- ASCONE Gioacchino, il **10 ottobre 2013**, estradato da Tolosa (Francia), poiché ricercato nell'ambito dell'operazione "*ALL INSIDE 3*";
- STELITANO Mario Giuseppe, il **15 ottobre 2013**, a Reggio Calabria, costituitosi poiché ricercato dal 2010, nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*";
- MAMMOLITI Aurelio, il **6 novembre 2013**, a San Luca, costituitosi poiché colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bologna, per una condanna definitiva a 5 anni di reclusione;
- FRANCO Giovanni, l'**8 novembre 2013**, ad Antibes (Francia), latitante dal 2012 in quanto colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale reggina, in esecuzione di una condanna definitiva a 11 anni e 4 mesi di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- ALAMPI Valentino, il **15 novembre 2013**, in Ecuador, latitante dal 2012 in quanto colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso

Nell'ambito del contrasto ai fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi¹⁰⁷, si evidenzia quanto segue:

- al **31 dicembre 2013** sono vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Ardore**¹⁰⁸, **Bagaladi**¹⁰⁹, **Bova Marina**¹¹⁰, **Careri**¹¹¹, **Casignana**¹¹², **Melito Porto Salvo**¹¹³, **Montebello Jonico**¹¹⁴, **Plati**¹¹⁵, **Reggio Calabria**¹¹⁶, **Samo**¹¹⁷, **San Luca**¹¹⁸, **Siderno**¹¹⁹ e **Sant'Ilario dello Ionio**¹²⁰;
- nel semestre in esame è stato emesso il provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale di **Taurianova**¹²¹, già accennato in premessa.

Nel periodo in esame, inoltre, il Prefetto ha disposto l'accesso presso i Comuni di **Africo** e **Campo Calabro**, da parte di commissioni nominate allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Il riepilogo statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 38) evidenzia che nella provincia reggina le estorsioni sono in sensibile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 38)

PROVINCIA DI CATANZARO

Gli eventi omicidari consumati nel semestre nel catanzarese¹²², sono indicativi di una forte fibrillazione che continua a caratterizzare l'area, in parte già interessata dalla seconda "faida dei boschi"¹²³, le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In merito si evidenzia che le risultanze investigative con-

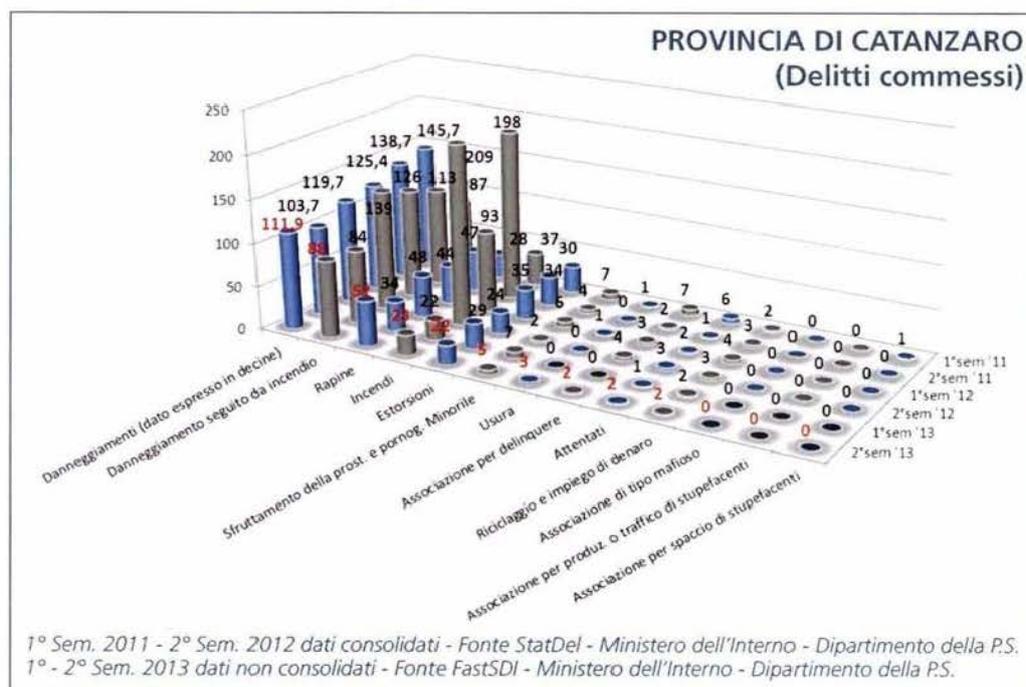


fluite nella già citata operazione "FREE BOAT ITACA", i cui esiti sono anche frutto delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno anche consentito di ricostruire gli sviluppi della *faida*, individuare gli autori di alcuni omicidi e di riconoscere alla *cosca* GALLACE il predominio territoriale nella zona.

Rimane sostanzialmente invariato lo scenario criminale della provincia. La dislocazione geografica delle *cosche* è stata riprodotta nella piantina.

Come anticipato in premessa, in tema di vigilanza sugli Enti Locali della Provincia, si evidenzia che con decreto del Prefetto, datato **28 agosto 2013**, è stato disposto l'accesso di una commissione presso il Comune di **Badolato**, a seguito del coinvolgimento del Sindaco nella richiamata operazione "FREE BOAT ITACA".

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 39), si rileva un sensibile calo del numero di denunce per fatti estorsivi (**22** a fronte dei **29** del precedente semestre). In crescita i dati sull'usura.



(Tav. 39)



PROVINCIA DI COSENZA

La dislocazione sul territorio dei sodalizi cosentini, che resta sostanzialmente invariata, è rappresentata nella piantina a fianco.

Gli equilibri di tale area, dove operano la cosca BELLA-BELLA, riconducibile al gruppo BRUNI, e la cosca LANZINO, potrebbero tuttavia subire dei mutamenti, in conseguenza delle dichiarazioni che la vedova dell'elemento di vertice della cosca BRUNI sta rilasciando all'Autorità Giudiziaria, a seguito della sua decisione di collaborare.

La donna, che avrebbe avuto un ruolo di primo piano negli affari della cosca, potrebbe infatti fornire nuovi elementi di valutazione sulla criminalità cosentina.

Come già anticipato in premessa, nel semestre in esame l'operazione "PLINIUS"¹²⁴ ha efficacemente contrastato le attività criminali della cosca MUTO, operante sulla costa tirrenica della provincia cosentina. Sia nei confronti degli affiliati che di

altri indagati, fra cui il Sindaco, cinque assessori della sua giunta e il comandante della Polizia locale, sono state adottate misure cautelari poiché ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altro.

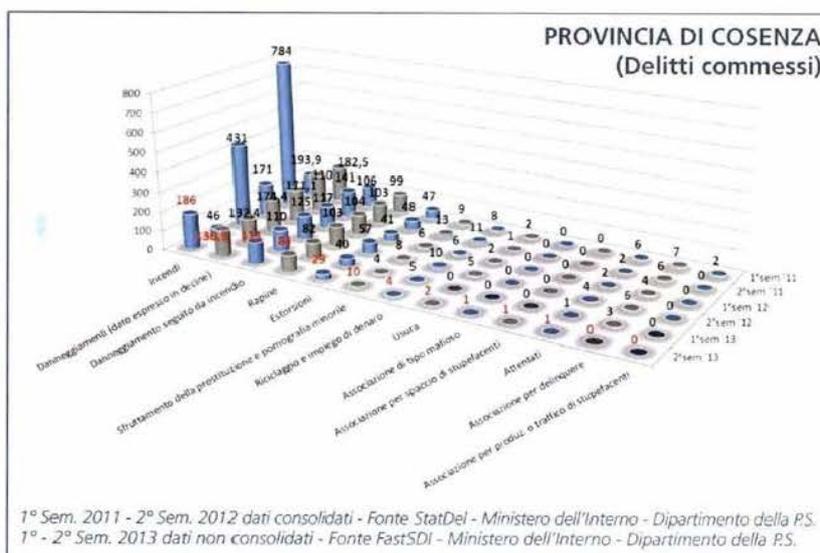
Un'ulteriore novità è quella che perviene dagli esiti investigativi dell'operazione "DRUGSTORE"¹²⁵, eseguita nella sibaritide nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'inchiesta, coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro e conclusa il **30 ottobre 2013**, avrebbe rivelato un collegamento tra la cosca c.d. degli zingari di Cassano allo Jonio e la cosca dei FORASTEFANO. Si tratta di un aspetto di assoluto rilievo, poiché dimostrerebbe che i due sodalizi, da oltre un decennio in contrasto per il predominio in quell'area, avrebbero raggiunto un accordo per la spartizione degli affari illeciti sul territorio, storicamente controllato dalla cosca dei CARELLI, a capo della locale di Corigliano Calabro.

Nella provincia di Cosenza, non sono mancati alcuni episodi delittuosi che, seppur di incerta matrice, hanno caratterizzato il semestre in esame. Tra essi si citano:

- l'omicidio avvenuto nella notte del **16 agosto 2013**, in Schiavonea di Corigliano Calabro, di un cittadino romeno, attinto da colpi d'arma da fuoco in prossimità di un lido;
- il ferimento di un pregiudicato avvenuto il **20 novembre 2013**, in Castrovillari, attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto.

Inoltre, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali un pregiudicato appartenente al sodalizio PERNA-CICERO, tratto in arresto il **30 agosto 2013**, in Fuscaldò, sottrattosi all'esecuzione di una precedente misura cautelare in carcere per associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio ed alle estorsioni.

Nella provincia cosentina (Tav. 40), in controtendenza rispetto ai precedenti semestri, si evidenzia una netta riduzione del numero di denunce per estorsione, che resta comunque in assoluto più alto rispetto alle altre province calabresi.



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
 1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 40)



PROVINCIA DI CROTONE

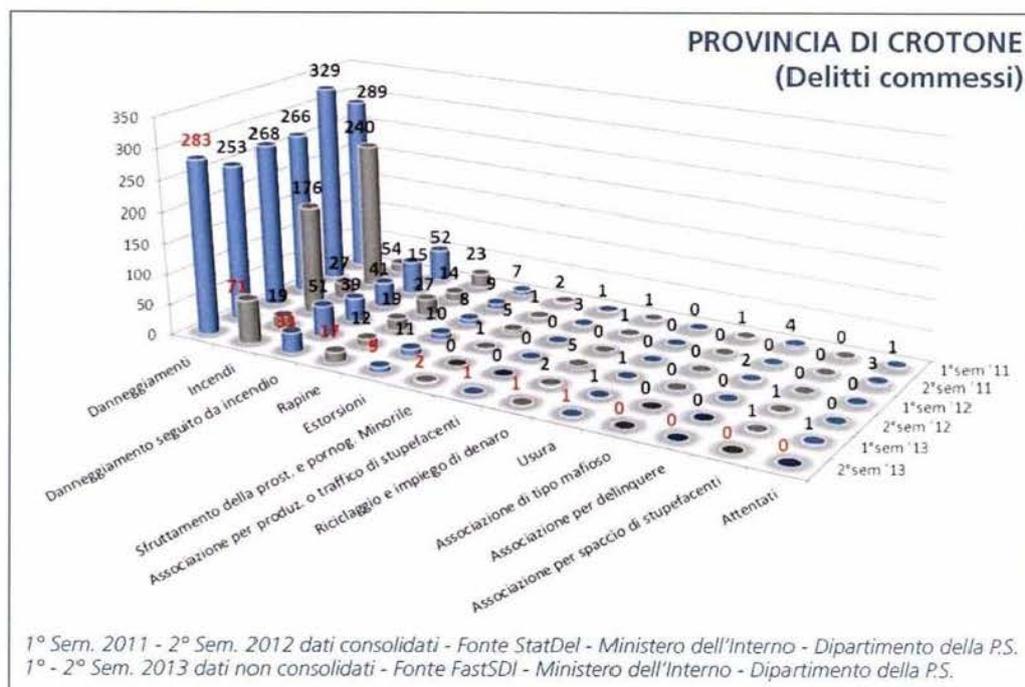
La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina) resta invariata. Le attività investigative riguardanti il comprensorio di Petilia Policastro¹²⁶, a seguito di alcuni omicidi che avevano caratterizzato il 2012¹²⁷, hanno consentito di contenere l'escalation omicidiaria e di assicurare alla giustizia gli esponenti delle cosche in lotta e soprattutto i vertici della famiglia COMBERIATI.

L'operazione "FILOTTETE"¹²⁸, conclusa nel semestre in esame, ha, invece, permesso di far luce su una serie di omicidi risalenti negli anni, grazie anche alle dichiarazioni rese dalla collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO, uccisa a Milano nel mese di novembre 2009 dal marito, ritenuto un esponente della citata cosca.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 41) evidenzia che nella provincia crotonese continua a registrarsi il più basso numero di denunce per danneggiamento rispetto alle altre province della Calabria.

Analoga considerazione vale per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, dove il dato – in ulteriore calo rispetto al precedente periodo – si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.

Come accennato in premessa, gli esiti degli accertamenti svolti dalla commissione prefettizia a seguito dell'accesso disposto dal Prefetto, nel semestre precedente, presso il Comune di **Cirò**, hanno portato allo scioglimento di quell'Ente per infiltrazione mafiosa¹²⁹.



(Tav. 41)

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Nella provincia di Vibo Valentia continua a spiccare la presenza della cosca MANCUSO di Limbadi, tuttora in grado di influenzare gli equilibri criminali nella provincia ed affermare le proprie strategie. La cosca svolge un ruolo di riferimento nei confronti di altre famiglie locali, anche grazie alla persistente capacità di inserirsi nelle sfere istituzionali, e di esercitare, quindi, un forte condizionamento ambientale.



Nell'area vibonese, tuttavia, persistono le dinamiche conflittuali – che hanno caratterizzato il semestre precedente – tra i c.d. "piscopisani"¹³⁰ della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO.

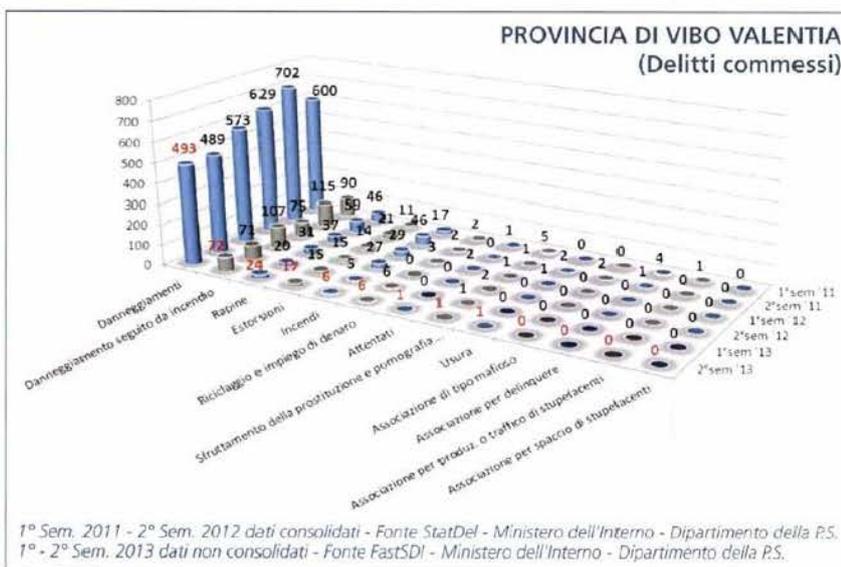
Nel semestre in esame:

- l'attività investigativa riferibile a tali vicende ha consentito l'emissione di un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di sei esponenti della famiglia CAGLIOTI di Gerocarne, presunti "armieri" dei PATANIA;
- le fibrillazioni, tuttora non sopite, hanno fatto registrare due omicidi nel comune di Mileto, le cui modalità esecutive ne lasciano ipotizzare una matrice mafiosa¹³¹.

Di seguito la dislocazione geografica delle cosche (v. piantina nella pagina a fianco). Per quello che riguarda l'infiltrazione mafiosa negli Enti Locali, nella provincia risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**¹³², **Mileto**¹³³, **Mongiana**¹³⁴ e **San Calogero**¹³⁵, quest'ultimo sciolto nel precedente semestre.

Sono, inoltre, continuate nel semestre le attività ispettive delle commissioni nominate dal Prefetto presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**¹³⁶.

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 42) evidenzia un lieve aumento dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Pressoché stabile il dato riferito alle denunce per estorsione ed un solo caso di usura denunciato.



(Tav. 42)

Proiezioni extraregionali

Sul piano giudiziario, le proiezioni della *'ndrangheta* in **Piemonte** hanno trovato conferme nella sentenza del Tribunale di Torino, che ha emesso condanne per associazione mafiosa nei confronti degli imputati nel processo "*MINOTAURO*".

Inoltre, la sentenza d'appello per gli imputati che nell'ambito della stessa operazione avevano optato per il rito abbreviato, ha confermato le precedenti condanne per associazione mafiosa.

Nel semestre, si registra anche la pronuncia di secondo grado relativa all'operazione "*ALBA CHIARA*"¹³⁷ che, ribaltando il giudizio di primo grado del Tribunale di Torino, ha decretato la condanna di tutti gli imputati per associazione di tipo mafioso.

Gli sviluppi dell'operazione "*GRILLO PARLANTE*"¹³⁸ hanno confermato che l'infiltrazione della criminalità calabrese in **Lombardia** continua a privilegiare l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*. Le misure restrittive in precedenza eseguite anche nei confronti di un assessore regionale e del Sindaco di Sedriano (MI) per ipotesi di corruzione aggravata dalle finalità mafiose, hanno poi portato allo scioglimento di quel consiglio comunale¹³⁹. Il provvedimento costituisce una novità assoluta in Lombardia, dove per la prima volta viene sciolto un Ente locale per infiltrazione mafiosa ex art. 143 TUEL.

L'operazione "*MIRIADE*", condotta dalla D.I.A.¹⁴⁰, è giunta a sentenza. Il Tribunale di Monza, il **25 novembre 2013**, ha pronunciato la condanna¹⁴¹ nei confronti di quattro imputati – appartenenti e/o riconducibili alla famiglia calabrese dei MIRIADI, da decenni residenti a Vimercate (MB) – a pene che vanno da un minimo di anni 4 e mesi 4 di reclusione ad un massimo di anni 13 e mesi 6, per tentato sequestro di persona ed estorsione, con l'aggravante ex art. 7 D.L. nr. 152/91.

Si confermano gli interessi della criminalità calabrese in **Veneto**, verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino¹⁴².

Gli aspetti che caratterizzano la struttura territoriale della *'ndrangheta* in **Liguria**, sono emersi da alcune importanti vicende giudiziarie del biennio 2011-2012¹⁴³. L'indagine "*IL CRIMINE*" ha consentito, infatti, di evidenziare in modo esauriente che tale struttura include – in una sorta di macroarea – sia la Liguria che il basso Piemonte, in particolare l'alessandrino e l'astigiano¹⁴⁴.

Si aggiunga, inoltre, che nel quadro del processo conseguente alla richiamata operazione "ALBA CHIARA"¹⁴⁵, coordinata dalla D.D.A. di Torino, uno degli imputati ha confermato la sua appartenenza ad un sodalizio 'ndranghetista, sulla base di legami di affinità ambientale e culturale, e di essere stato il promotore – nella zona del basso Piemonte – di una locale distaccata della 'ndrangheta¹⁴⁶.

L'operatività della delinquenza mafiosa calabrese nel territorio di riferimento è stata ricostruita nel corso delle indagini, che ne hanno fatto risaltare l'attitudine all'infiltrazione nell'economia legale¹⁴⁷, attraverso l'acquisizione di rapporti e cointeresse con esponenti dell'imprenditoria e della politica locale.

In **Emilia Romagna**, la 'ndrangheta è radicata in buona parte delle province, dove opera secondo un consolidato principio di "delocalizzazione" degli interessi economici. L'**8 novembre 2013**, in esecuzione di un decreto emesso dal Tribunale di Reggio Emilia, è stato effettuato il sequestro di beni mobili ed immobili appartenenti ad un sodale della cosca GRANDE ARACRI, di Cutro (KR), per un valore stimabile in circa tre milioni di euro¹⁴⁸.

Ad ulteriore conferma della presenza sul territorio emiliano di esponenti del citato sodalizio, si evidenzia:

- l'arresto di un imprenditore edile, originario di Cutro, ma residente in provincia di Reggio Emilia¹⁴⁹;
- il ferimento di un presunto affiliato alla cosca GRANDE ARACRI, avvenuto il 7 dicembre 2013, in Reggio Emilia.

Un ulteriore filone dell'indagine "BLACK MONKEY"¹⁵⁰, condotta nel semestre in esame nei confronti di un sodalizio di 'ndrangheta attivo nella provincia di Ravenna e dedito alla gestione illecita di giochi online e video slot manomesse, ha consentito nel periodo in esame di trarre in arresto altre tre persone, ritenute responsabili di millantato credito.

Sul conto degli arrestati (due uomini e una donna, dipendente amministrativa presso la Corte di Cassazione), erano emerse responsabilità in ordine a indebite pressioni che gli stessi millantavano di poter esercitare affinché il giudizio penale all'epoca pendente presso la Suprema Corte nei confronti di un boss dell'organizzazione, sorvegliato speciale, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC) ma residente nel ravennate, si risolvesse con una pronuncia a lui più favorevole.

Le attività concluse nel semestre in **Toscana**, hanno confermato la presenza sul territorio di soggetti in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*. L'operazione "AM-MITT"¹⁵¹, conclusa l'**11 settembre 2013** dalla D.I.A. e dalla Guardia di Finanza, ha consentito di trarre in arresto cinque componenti di un nucleo familiare originario di Taurianova (RC). Ulteriori dettagli sull'attività svolta, saranno descritti nella parte dedicata alle operazioni della D.I.A..

Altri indicatori delle presenze *'ndranghetiste* in Toscana, si rinvennero negli esiti dell'operazione "RUNNER-LUPICERA"¹⁵², conclusa il **9 ottobre 2013**.

Le attività investigative condotte nel **Lazio** confermano che la *'ndrangheta* utilizza il territorio laziale e quello della Capitale, in particolare, quale area di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

In tale contesto, e nel quadro delle connesse attività di contrasto, si pone l'indagine preventiva riconducibile all'operazione "NDRINA HAPPY HOUR", condotta dalla D.I.A., che ha consentito l'esecuzione di un provvedimento di sequestro anticipato dei beni¹⁵³ per un valore complessivo di circa **centocinquanta milioni di euro**, nei confronti di appartenenti ad un nucleo familiare originario di Sinopoli, ritenuti vicini alla cosca ALVARO.

L'attività ha permesso di far luce sulle importanti attività di reimpiego di capitali illeciti riferibili alla citata cosca, con particolare riferimento all'acquisizione di una lussuosa struttura alberghiera ubicata a Roma. Ulteriori particolari sull'attività verranno forniti nella parte relativa alle investigazioni preventive condotte dalla D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Le attività investigative svolte nel semestre in esame dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi, sono indicate numericamente nella tabella sottostante (Tav. 43):

Operazioni iniziate	17
Operazioni concluse	6
Operazioni in corso	49

(Tav. 43)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A.:

- il **2 luglio 2013**, in Amantea (CS), è stata eseguita la confisca dei beni¹⁵⁴ - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un sorvegliato speciale di PS, condannato per associazione mafiosa, nell'ambito della precedente operazione "NEPETIA"¹⁵⁵. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **otto milioni di euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, quote sociali di aziende, compendi aziendali e depositi bancari;
- il **23 luglio 2013**, in provincia di Vibo Valentia, è stata eseguita la confisca dei beni¹⁵⁶ - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un affiliato, condannato per usura nell'ambito dell'operazione "DINASTY" che ha interessato la cosca MANCUSO di Limbadi (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in circa **quattro milioni di euro**, consistono in alcune decine di immobili, due compendi aziendali ed il capitale di una società operante nel settore turistico;
- il **3 ottobre 2013**, in Briatico (VV), è stata eseguita la confisca dei beni¹⁵⁷ - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un latitante organicamente inserito nella cosca FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in **un milione di euro**, consistono in alcuni immobili e autovetture.

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre esaminato, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia, da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 44):

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 360.970.657,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 199.284.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 29.155.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 90.790.000,00

(Tav. 44)

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- il **4 luglio 2013**, nel torinese, è stato eseguito il sequestro¹⁵⁸ dei beni, per un valore di **duecentomila euro**, nella disponibilità di un affiliato *'ndranghetista*, esponente di rilievo della *locale* di Siderno, operante nel capoluogo torinese e sottoposto dal giugno 2011 al regime di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione di tipo mafioso. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi¹⁵⁹ che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"¹⁶⁰, scaturisce da proposta della D.I.A. del 20 giugno 2013;
- il **19 luglio** e **l'8 novembre 2013**, in Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro¹⁶¹ dell'intero patrimonio aziendale, per un valore complessivo di **venticinquemilioni e duecentomila euro**, in pregiudizio di un noto imprenditore reggino operante nel settore edile-immobiliare, ritenuto colluso con la *cosca* LABATE e già oggetto, nel 2007, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*GEBBIONE*"¹⁶². L'attività trae origine dalla proposta della D.I.A. formulata il 22 maggio 2013;
- il **19 luglio 2013**, nel cosentino, è stata eseguita la confisca¹⁶³ dell'intero patrimonio, costituito da alcune aziende e numerosissimi beni mobili e immobili per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, nei confronti di un imprenditore